

→ **Bersani:** «Governo senza barra, serve un chiarimento». Ma c'è scetticismo sullo strappo leghista

→ **Franceschini:** «Altre volte abbiamo visto il Carroccio urlare e poi compiere ritirate indecorose»

Mozione, Pd cauto «A Roma lo spadone padano è moscio»

L'opposizione aspetta le prossime mosse della Lega prima di presentare una mozione sulla Libia. D'obbligo evitare un altro 14 dicembre. Franceschini: «È crisi, ma altre volte li abbiamo visti fare ritirate indecorose»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il Pd non crede alla Lega di lotta e di governo. O meglio, sa che il Carroccio per far fronte a sondaggi elettorali che al momento sono piuttosto deludenti vuole giocare, per dirla con Pier Luigi Bersani, «tutte le parti in commedia», ma confinando la lotta nelle dichiarazioni buone per militanti ed elettori «padani», stando poi attento a non mettere a rischio con i fatti la permanenza al governo: «La spada di Alberto da Giusano è dritta a Radio Padania, ma quando arriva a Roma si flette davanti a Berlusconi», sempre per dirla col leader Pd. Ma proprio per questo sul fronte dell'opposizione ci si muove con molta cautela in queste ore. Anche dopo le dichiarazioni di Roberto Maroni. «La nostra richiesta di una verifica parlamentare è più che mai valida e indispensabile», dice Dario Franceschini sottolineando che «è addirittura il ministro dell'Interno che attacca il presidente del Consiglio sulla politica estera e certifica la dissoluzione della maggioranza». Ma anche se il capogruppo del Pd, dopo la frenata sul niet ai bombardamenti del leghista Marco Reguzzoni, si era affrettato a dire che «la Lega ha calato le braghe a mezz'asta», di certo non gli sfugge un fatto: «Ora la Lega è incerta se rialzarle o abbassarle definitivamente, le braghe. Non è la prima volta che sostiene una cosa con toni roboanti per poi fare una ritirata indecorosa qui».



Il leader Pd Bersani non crede alle parole del Carroccio

RADIO PADANIA

E il popolo lombardo ora abbraccia il pacifismo «armato»

Uno spettro si aggira per la Padania: è lo spettro del pacifismo. Basta sintonizzarsi su Radio Padania Libera per rendersene conto. Il pacifismo della Lega è un pacifismo, per così dire, piuttosto guerresco. Per esempio, prendere a fucilate i clandestini, cannoneggiare i barconi, va bene, ma le bombe su Tripoli proprio no. Alle 17, a «Che aria tira», si aprono i microfoni, Paolo dalla Brianza parte lancia in resta: «Non siamo diventati solo una colonia francese, siamo la discarica dell'Europa. Le fucilate sono legittima difesa. Le bombe sono azioni di

offesa». Contorsionismo puro. Che non convince del tutto Francesco. «Ma perché è una barzelletta l'accordo con la Libia?», Sono parecchi gli ascoltatori di Radio Padania Libera a chiederselo, ma la domanda viene fatta cadere nel silenzio. C'è altro di cui occuparsi, al momento. C'è da essere pacifisti, prima di tutto. Anche a costo di difenderlo, questo pacifismo, con una «barriera di navi schierate nel Mediterraneo per non far passare i profughi», come sostiene Anna da Varese. L'intento, secondo Marco da Mantova sarebbe quello di «arrivare alla fusione tra le coste nord e sud del Mediterraneo». Mimmo da Genova è lapidario: «Bossi non si faccia abbindolare da Berlusconi. Questi fanno scoppiare guerre per creare profughi». **GIUSEPPE RIZZO**

CRISI CONCLAMATA

Per questo il ragionamento che si fa sia nel Pd che nel Terzo polo è questo: presentare una mozione sulla crisi libica rischia di essere controproducente, se poi Lega e Pdl trovano un accordo. Ragionamento non condiviso dall'Idv, che alla conferenza dei capigruppo di oggi chiederà di calendarizzare la propria mozione. Antonio Di Pietro in questa partita sta occupando però una posizione diversa rispetto Pd e Terzo polo, criticando sia i bombardamenti che la posizione espressa da Giorgio Napolitano sulla risoluzione Onu. Così, se anche per Anna Finocchiaro la «crisi è conclamata e serve una discussione in Parlamento», la cautela è d'obbligo per evitare di ripetere un altro 14 dicembre, quando al voto di fiducia le opposizioni tentarono la spallata e il governo ne uscì indenne. «Il gruppo valuterà cosa fare ma sappiamo che la Lega è usa ad abbaiare, ad annunciare guerre politiche che poi non fanno», dice Walter Veltroni lasciando le commissioni Esteri e Difesa dopo l'audizione dei ministri Frattini e La Russa.

Bersani vuole aspettare di capire

Evitare un altro 14 dicembre Pd e Terzo polo attendono le prossime mosse della Lega

come si muoveranno Pdl e Lega, dice che «non abbiamo una maggioranza né un governo che tenga la barra e quindi bisognerà riverificare in Parlamento lo stato delle cose», ma per ora non chiarisce se il Pd spingerà per questa verifica presentando una propria mozione. Il tempo scade questa mattina, alla riunione dei capigruppo. L'indicazione data ai suoi da Bersani ieri sera è questa: «Valuteremo le forme, se in commissione o in aula, discuteremo con le forze di opposizione, però è necessario fare chiarezza perché le posizioni ondivaghe della maggioranza ridicolizzano l'Italia». Anche nel Terzo polo però non mancano dubbi e posizioni diversificate, con Fli più propensa a cercare l'affondo con un voto, l'Udc più scettica sulla possibilità che si apra una crisi di governo sulla Libia, e l'Api che è invece pronta a presentare una mozione sia alla Camera che al Senato («dobbiamo stanare la Lega che borbotta ma poi vota sempre secondo i comandi di Berlusconi», dice Francesco Rutelli). E un po' tutti aspettano di vedere come sarà la prima pagina di oggi della «Padania». ♦